

# Chi sa innovare non s'arrende. I nuovi "incubatori" di ComoNext

Il settore industriale dell'Automotive è in sofferenza e non da ieri, vedi la guerra e la crisi energetica; ma c'è anche chi è riuscito a fare tesoro dei cambiamenti per rilanciare l'azienda. "Abbiamo imparato e dribblare le difficoltà del settore Automotive proprio grazie alla capacità di innovare, cercando di mantenere una certa flessibilità nel nostro lavoro, e rispondendo rapidamente alle richieste dei clienti", spiega al Foglio Barbara Gallo, responsabile dei progetti innovativi della Progind srl, 90 dipendenti in provincia di Torino. Il nuovo corso dell'azienda è nato nell'incubatore di innovazione tecnologia e d'impresa **ComoNext** di Lomazzo, il parco scientifico e tecnologico che dal 2010, anno del suo debutto, rappresenta una eccellenza dell'approccio lombardo alla innovazione grazie a una collaborazione tra aziende, università, istituzioni private e di categoria e istituti di credito. "Ci occupiamo di progettazione e costruzione di stampi nel settore Automotive e gestiamo tutto il processo. La nostra è un'azienda metalmeccanica ma seguiamo i nostri clienti con procedure sempre più innovative. E ci siamo orientati - dopo l'incontro con **ComoNext** - verso l'innovazione delle procedure per essere competitivi. Ci siamo avvicinati all'innovazione digitale quando abbiamo capito che l'insieme dei dati che raccogliamo potevano migliorare i processi e dare al cliente risultati importanti. Questi dati - elaborati in modo digitale - ci permettono di gestire una programmazione più ef-

ficace", spiega Barbara Gallo. La collaborazione con l'incubatore di Lomazzo ha permesso alla Progind di fare un salto di qualità, "inserendo anche un innovation manager che accompagna i processi e ora la collaborazione con C. Next proseguirà ora nel nuovo polo di Ivrea". Perché il laboratorio dell'innovazione targato C. Next si apre a nuove esperienze dando vita a 11 nuove realtà.

"Prima di tutto abbiamo puntato sulla qualità del modello e sul territorio, che si portano con sé l'innovazione dei processi. E le aziende hanno proprio la necessità di trasformazioni digitali, di affrontare processi di automazione robotica integrata. Sono tanti gli ambiti e il fatto di aggregare tanti fornitori permette di affrontare ambiti diversi". Sfidando la crisi, spiega **Stefano Soliano** ad di C.Next.

Si tratta di un modello di trasferimento tecnologico da impresa a impresa consolidato con successo presso l'hub comasco negli ultimi cinque anni che sfrutta le competenze delle imprese aderenti al network, rendendole disponibili alle aziende che vogliono innovare processi e prodotti attraverso la costruzione di team di lavoro "su misura". C.Next si propone di diventare lo snodo strategico e operativo per oltre mille imprese innovative (tra startup e aziende più mature) e di coinvolgere oltre 15 mila knowledge worker attraverso un sistema di 11 poli dell'innovazione sul territorio nazionale più uno oltreconfine, re-

plicando un modello che si è dimostrato vincente e capace di coinvolgere gli stakeholder territoriali. Di recente è stato deciso un aumento di capitale dell'incubatore di 8 milioni di euro, e tra i primi investitori ci sono imprese, fondi d'impatto, capitale interamente privato. Tra le aziende: Umana, società di lavoro temporaneo; Enaipnet, consorzio di tutte le realtà formative regionali; Retevis telecomunicazioni; Andersen società di consulenza; e Reti. Per Bruno Paneghini, presidente e ad di Reti, "si tratta di un investimento in cui abbiamo creduto fin da subito, in quanto sposa alla perfezione i valori che anche Reti promuove, come l'innovazione, la condivisione di know-how e la crescita sostenibile e in armonia con il territorio circostante. Inoltre, la costituzione di un network di eccellenze in ambito innovazione e di enti territoriali che consentono l'accesso a nuove risorse, rappresenta una grande opportunità sia a livello nazionale sia internazionale". (Da. Bo.)



Peso: 15%